



La storia dell'omosessualità maschile: linee di tendenza, spunti di riflessione e prospettive di ricerca

L. BENADUSI*

Sommario

Il contributo mira a ripercorrere la storia dell'omosessualità maschile nei suoi più significativi momenti di passaggio, delineando l'evoluzione delle principali linee di ricerca, le recenti acquisizioni, le tematiche controverse e le questioni dibattute. La ricostruzione del contesto internazionale è intrecciata con un'analisi critica degli studi italiani, per tentare di dare una risposta agli interrogativi ancora aperti su questa tematica.

1. La storia gay

“Al confronto di quel che sapevamo della storia dell'omosessualità maschile appena una quindicina di anni fa, l'abbondanza di studi prodotti nel frattempo ha di molto aumentato le nostre conoscenze. Al confronto, però, di quanto ambiremmo sapere, la storia gay è ancora ai primi passi. La ricerca in questo settore promette di aprire nuove prospettive di comprensione del passato – e anche del presente.”

Con queste parole, nel 1991, in un saggio pionieristico John D'Emilio (1991) tracciava un primo bilancio sulla “storia gay”. A distanza di quindici anni da questa analisi ci sembra quindi opportuno riflettere nuovamente su alcune questioni specifiche, ancora ampiamente dibattute, periodi di cambiamento nevralgici, problematiche aperte e temi controversi, ma soprattutto sui progressi di un ambito di ricerca che in Italia stenta ancora ad acquisire la dignità di un vero e proprio campo di indagine storica¹. A differenza di quanto accaduto in altri paesi, la nostra storiografia continua infatti a dedicare scarsa attenzione all'omosessualità, tanto che i pochi studi sull'argomento sono stati condotti quasi esclusivamente da sociologi, storici della letteratura o militanti nei movimenti GLBT (gay, lesbiche, bisessuali, transessuali-transgender). Anche l'editoria ha quasi del tutto

* Assegnista di ricerca in Storia contemporanea, Facoltà di Scienze della Comunicazione, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

¹ Si può notare come la storia lesbica incontri ancor più difficoltà nell'ottenere un riconoscimento scientifico e nel realizzare indagini e ricerche (Milletti, 2006).



ignorato le opere in lingua straniera sulla storia dell'omosessualità, i cui testi principali di riferimento continuano a non essere tradotti in italiano.

2. La bisessualità nel mondo antico

Un periodo su cui si è soffermata invece l'attenzione degli storici riguarda l'età classica, e in particolar modo la civiltà greca e romana, perché, nonostante le differenze tra “il rituale educativo della pederastia greca e l'omosessualità di stupro della più antica cultura romana” (Cantarella, 1995), entrambe “non contrapponevano, come due scelte assolute, come due tipi di comportamenti radicalmente diversi, l'amore per il proprio sesso e quello per l'altro” (Foucault, 1996; Dover, 1985; Richlin, 1993; Sartre 1987). Il fatto che nel mondo antico amare un altro uomo non costituisse un'opzione fuori della norma ha favorito l'indagine sul significato culturale e pedagogico attribuito all'omosessualità. Proprio l'importanza sociale data ai comportamenti sessuali ha portato a rilevare come nell'antichità non esistesse una divisione tra omosessualità ed eterosessualità, ma tra passivo e attivo, giovane e adulto, libero e schiavo. Insomma, era considerata contro natura solo l'assunzione di un ruolo sessualmente passivo in età adulta. La divisione tra attivo e passivo non aveva quindi a che fare con l'identità sessuale ma con quella sociale, era un modo per rimarcare una gerarchia, una differenza di ruolo, di status e di età². La storia dell'antichità ha perciò permesso di analizzare l'omosessualità all'interno di un contesto più ampio, intrecciando arte, letteratura, diritto, cultura e politica, superando allo stesso tempo la divisione dicotomica tra eterosessualità e omosessualità. Nella storia contemporanea si sono invece troppo a lungo separati questi due aspetti, senza riuscire a cogliere pienamente il loro reciproco condizionamento.

Ancora aperta rimane però la spiegazione del motivo per cui nell'alto impero romano, dal III secolo d.c. in poi, si siano inaspriti i provvedimenti legislativi contro l'omosessualità passiva, fino a estenderli, a poco a poco, anche agli omosessuali attivi. Secondo Michel Foucault (1982), Paul Veyne (1983) e Aline Rousselle (1985) un simile cambiamento fu determinato da fattori interni alla società pagana che diedero vita a un vero e proprio “puritanesimo della virilità”; più condivisa è però la tesi di chi fa risalire questa novità principalmente all'influsso della morale giudaico-cristiana³. Se – come sostiene Lawrence Stone (1995) – è abbastanza evidente il “passaggio da un mondo di bisessuali diviso tra penetratori e penetrati a uno diviso tra eterosessualità riproduttiva e

² David Cohen (1987, 1991) mostra come in Grecia, proprio il valore attribuito alla bisessualità, rendesse estremamente problematica l'acquisizione di un'identità omosessuale, intesa come preferenza esclusiva per il sesso maschile.

³ Secondo Eva Cantarella, ad esempio, “la politica imperiale in materia di omosessualità sembra effettivamente orientata e determinata dal desiderio di imporre la morale cristiana, [secondo la quale] ogni manifestazione di omosessualità doveva sparire perché, sempre e comunque, il rapporto ‘contro natura’ offendeva il Signore” (Cantarella, 1995).



omosessualità sterile”, più incerta rimane dunque l’origine di questo passaggio, che l’avvento del cristianesimo da solo non riesce del tutto a spiegare. Di certo la civiltà romana, dalla fine del periodo augusteo, iniziò a preoccuparsi e a cercare rimedi per fronteggiare una progressiva decadenza, che si riteneva fosse dovuta al declino della virilità imperiale e alla rilassatezza dei costumi. Alcuni aspetti dello stoicismo vennero a legarsi alla nuova morale cristiana, trasformando l’*ars amandi* nella purificazione dal desiderio. Così, slegando la sessualità dal piacere, per ricondurla esclusivamente alla procreazione all’interno del matrimonio, aumentava l’ostracismo nei confronti della sodomia. Inoltre, a prescindere dalla sua origine, il cristianesimo fornì a questa nuova visione della sessualità una giustificazione trascendente, ancorandola a un rigido quadro concettuale e attivando una serie di strumenti di controllo sociale per imporne la diffusione: in primo luogo lo stretto legame tra carne e peccato (Ariès, 1983a; Flandrin, 1983; Jordan, 1997; Le Goff, 1987). Nel monachesimo l’esaltazione dell’ascetismo e della castità portarono in epoca medievale alla condanna della “lussuria”. Con la nascita del matrimonio cristiano (Duby, 1984; Sot, 1987), monogamico e indissolubile, cessò quindi anche quel minimo di indulgenza concessa dalla Chiesa, almeno nella pratica, all’omosessualità (Bailey, 1955; Boswell, 1989; Goodich, 1976). La sodomia diventò il peccato “contro natura” per eccellenza e, con la sostituzione dell’antica opposizione attività/passività con la nuova dicotomia eterosessualità/omosessualità, la relazione tra due uomini venne condannata globalmente, in tutte le sue manifestazioni (Fernandez, 1991; Stone, 1995).

3. Subcultura gay e identità omosessuale

Un altro aspetto su cui si è soffermata l’attenzione degli storici riguarda la nascita e la diffusione di una subcultura gay, con la conseguente formazione di una identità omosessuale distinta, legata al modo di essere più che al modo di agire. Gli studi di Guido Ruggiero (1988), Romano Canosa (1991) e Michael Roche (1987, 1996), riferiti alla Venezia e alla Firenze del 1400, mostrano chiaramente come in queste città, nonostante la severa condanna del “vizio nefando” della sodomia, le relazioni omosessuali fossero particolarmente frequenti. Se in molti casi si trattava di esperienze transitorie limitate al periodo precedente il matrimonio, non mancavano episodi di uomini che continuavano ad avere rapporti omoerotici per tutta la vita⁴. Proprio tra loro nacque una prima

⁴ E’ interessante notare che, “contrariamente al modo di vedere di molte altre culture occidentali, in cui veniva considerato più deplorabile il ruolo passivo, a Venezia era l’omosessuale attivo ad addossarsi la colpa maggiore. La concezione tradizionale tendeva a riflettere gli stereotipi sessuali della società. La passività era quindi il ruolo sessuale ‘normale’ della femmina e se un maschio lo assumeva, la sua sessualità diventava ‘anormale’; secondo la stessa logica, uno che esprimeva attivamente la propria sessualità, anche se con un altro uomo, agiva essenzialmente in veste di uomo ‘normale’. Sorprende che Venezia non abbia adottato quest’interpretazione” (Ruggiero, 1988).



forma di socializzazione, con reti di solidarietà, luoghi di incontro, condivisione di desideri e opinioni. Si andò dunque diffondendo la convinzione che gli atti sodomitici non fossero solo accidentali, ma frutto di un'inclinazione e di una tendenza diversa dalle altre. Alcuni studiosi hanno considerato questa embrionale manifestazione di una soggettività particolare come l'espressione di una "personalità proto omosessuale" (Dall'Orto, 1988a; Halperin, 1995, 1998; Johansson e Percy, 1996). Oltre al periodo rinascimentale, il tema è stato affrontato anche in alcune ricerche sull'Inghilterra del Settecento e, in particolar modo, sulla diffusione dell'omosessualità in alcuni circoli intellettuali inglesi (Crompton, 1985), ma soprattutto in luoghi specifici – le cosiddette *molly houses* - dove gli uomini si vestivano da donna, si attribuivano soprannomi femminili, ballavano insieme e vivevano liberamente le loro storie d'amore (Bray, 1995; Greenberg, 1990; Norton, 1992; Senelick, 1990; Trumbach, 1977, 1986 e 1998). Queste studi, sottolineando la diffusione di un modello di omosessualità basato sull'effeminatezza e l'inversione sessuale, hanno in qualche modo messo in discussione la tesi di Foucault (1978, 2000), secondo il quale il passaggio dal sodomita all'omosessuale moderno, dal comportamento peccaminoso all'identità "anormale", avvenne nella seconda metà dell'Ottocento, grazie alla medicalizzazione delle "perversioni" prodotta "dall'esplosione discorsiva" sulla sessualità.

In realtà questo passaggio non fu così netto e, soprattutto, non dipese esclusivamente dal sapere medico, in quanto si legò alla percezione che gli stessi omosessuali avevano della loro natura. La medicina contribuì infatti più che altro a consolidare in loro la sensazione di avere una diversità congenita, ciò favorì l'interiorizzazione di norme e valori che miravano spesso a confermare le credenze religiose imperanti e a giustificare la morale comune, anche se in alcuni casi la scienza stessa fu indotta a confrontare teorie e pregiudizi sulle cosiddette perversioni con la concreta esperienza di vita dei pazienti (Benadusi, 2005b). Insomma, ricondurre le condotte sessuali solo a forme di disciplinamento o resistenza al potere, significa ignorare la possibilità di un processo inverso di condizionamento che prende invece le mosse da cambiamenti spontanei dei comportamenti sessuali, capaci di modificare norme e conoscenze. Proprio le ricerche più recenti sull'analisi della trattazione scientifica dell'omosessualità hanno favorito la riflessione su questo reciproco condizionamento tra visione diffusa della sessualità e interiorizzazione di norme, giudizi e comportamenti. L'identità omosessuale è stata infatti analizzata in base, sia alle enunciazioni teoriche di psichiatri, medici, antropologi criminali e psicologi, sia in base a lettere d'amore, diari, fotografie e confessioni rilasciate da travestiti, invertiti, prostituiti e omosessuali.

Purtroppo, in ambito italiano manca ancora una storia sociale dell'omosessualità, basata sulla visione dal basso degli stessi protagonisti. Studi come quello di Gilles Barbedette e Michel Carassou (1981) sulla vita dei gay parigini; o come quello curato da Michael Bollé (1984)



sull'omosessualità a Berlino; fino appunto ai lavori di Randolph Trumbach e Jeffery Weeks (1977) sull'omosessualità e il lesbismo a Londra, o di George Chauncey (1994) sulla subcultura omosessuale maschile di New York, mostrano invece chiaramente l'importanza di andare oltre l'ambito repressivo, per allargare la ricerca anche alla ricostruzione di mentalità, modo di percepirsi e di vivere la propria sessualità, credenze, espressioni, strategie, interrelazioni, comportamenti, stili di vita e forme di aggregazione (Tamagne, 2000).

Questo nuovo approccio ha portato a osservare in maniera diversa l'epoca vittoriana, non più vista solo come un "inferno omofobico" e repressivo verso "vizi e perversioni", ma come un periodo contrassegnato da spinte ambivalenti, dove il puritanesimo e il perbenismo borghese erano affiancati da istanze libertarie, anticonformiste e trasgressive (Gay, 1986, 2002 e 2004; Hyam, 1990; Robb, 2005; Sedgwick, 1985). Quello che appare infatti sempre più evidente è la necessità di non limitarsi a valutare la repressione dell'omosessualità solo tramite gli enunciati della legge (Harvey, 1978; Leroy-Forgeot, 1997), ma in base anche alla sua effettiva applicazione e alle altre forme di condanna sociale. In questo modo è possibile comprendere la pervasività dell'omofobia in quei paesi, dove l'influsso del cattolicesimo e del Codice Napoleonico, portò a depenalizzare le relazioni omosessuali. Non a caso, persino nel resto dell'Europa Occidentale, nonostante la durezza dei codici, l'indifferenza verso l'omosessualità e la dissimulazione della repressione furono per tutto l'Ottocento assai più utili a evitare la diffusione del "vizio" di un'aperta azione penale.

4. Nazionalismo, fascismo e repressione dell'omosessualità

Un aspetto su cui è ancora vivace il dibattito degli storici riguarda quindi i fattori che hanno determinato un inasprimento della condanna nei confronti dell'omosessualità. Il periodo che va dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento è infatti visto come un momento di forte *escalation* omofobica. A partire dagli studi di George Mosse (1996, 1997), un'ampia letteratura si è soffermata ad analizzare gli effetti provocati dal rapido avvento della modernità sul modo di trattare l'omosessualità. In primo luogo si è evidenziato come l'esigenza di ordine e di rigidi canoni di classificazione, per orientarsi di fronte al cambiamento, unita alla diffusione del nazionalismo e del codice di rispettabilità borghese, abbia portato a un controllo sempre più capillare della vita dei cittadini, disciplinando persino questioni inerenti la loro sfera privata (Banti, 2005; Blom, Hagemann e Hall, 2000; Bonetta, 1990). In questo modo diminuì inevitabilmente la tolleranza verso chi non si conformava a questo codice di comportamento, fino ad arrivare al razzismo, all'esclusione e all'emarginazione dei "diversi", tra cui rientravano a pieno titolo gli omosessuali. Oltre all'insicurezza, un altro fattore preso in esame ha riguardato la crescente preoccupazione per il



declino fisico e demografico delle nazioni, causato dall’“anarchia sessuale”, dall’industrializzazione e dall’urbanesimo (Showalter, 1992; Winter, Teitelbaum, 1987): una sorta di “panico morale” (Weeks, 1984), che fece aleggiare sull’Europa di fine secolo lo spettro della degenerazione (Dall’Orto, 1985; Pick, 1999). La risposta a questa crisi della virilità determinò l’accentuazione di un codice di mascolinità, basato sull’aggressività, la forza e la prolificità (Connell, 1995; Kimmel, 1987; Mauge, 1987; Mac Laren, 1999; Nye, 1993; Pustianaz, Villa, 2004; Rauch, 2000; Wanrooij, 1991), da cui scaturì una visione dell’omosessualità come una pericolosa minaccia all’avvenire della nazione, alla salute della razza, all’ordine della famiglia e alla morale dei cittadini (Fout, 1992; Thompson, 1996). Ricondurre l’avvento della modernità e il nuovo protagonismo femminile a un rapporto di semplice causa ed effetto con il virilismo esasperato e l’accentuazione della misoginia e dell’omofobia (Bellassai, 2004) ci appare però un eccessivo schematismo; nel caso specifico italiano, poco utile a spiegare la crescente ostilità nei confronti dell’effeminatezza espressa anche da quei movimenti, come il futurismo, che esaltavano la modernità. Poco chiaro rimane poi l’influsso esercitato sull’omosessualità dal decadentismo, dall’immagine del dandy e dall’evoluzione del ruolo e del significato attribuito all’amicizia maschile. Non sono stati inoltre analizzati i risvolti omoerotici del cameratismo, presente soprattutto in ambito scolastico e militare, così come risultano ancora incerti gli effetti provocati della prima guerra mondiale. Da una parte si è infatti evidenziato il valore del conflitto come prova di mascolinità, esaltazione dell’aggressività, assuefazione alla violenza e brutalizzazione dell’esistenza. Allo stesso tempo si è però anche rilevato l’effetto destabilizzante esercitato dalla Grande Guerra su un gran numero di soldati, vittime di traumi e psicosi che mettevano in crisi la loro immagine di uomini forti, coraggiosi e capaci di controllare istinti, paure e passioni (Bérubé, 1990; Bourke, 2001; Ehrenreich, 1998; Gibelli, 1991; Fussell, 1984; Hall, 1991; Leed, 1993 e 1997; Mosse, 1990; Showalter, 1987). Il nesso guerra e sessualità ci appare molto interessante, e ancora non sufficientemente analizzato, per capire i meccanismi che favorirono l’esaltazione di quelle “fantasie virili” (Thewelwit, 1997) determinanti per il successo del *mannerbund* nazista e dello squadristo fascista.

Proprio l’atteggiamento verso l’omosessualità dei regimi totalitari, nati in Unione Sovietica, in Italia e in Germania nel periodo tra le due guerre mondiali, ha favorito l’analisi del legame tra cultura, ideologia, politica e immagine dell’uomo. Soprattutto negli ultimi anni, al di là dalla sempre più puntuale ricostruzione dell’azione repressiva attuata nei confronti delle “diversità” sessuali, si sono iniziate a indagare le molteplici sfaccettature del progetto di rivoluzione antropologica portato avanti con terribile sistematicità da questi regimi. Le storie dei triangoli rosa (Circolo Pink, 2002; Consoli, 1991; Grau 1995; Haerberle, 1989; Heger, 1991; Lautmann 1984; Le Bitoux, 2003; Plant, 1986), deportati nei campi di concentramento nazisti, ha stimolato una serie di ricerche analoghe sul



caso italiano. Nuovi studi si sono così affiancati ai primi lavori pionieristici, che, sebbene parziali e a volte imprecisi, hanno avuto il merito di sollevare la questione, iniziando a svelare una storia rimasta troppo a lungo nascosta (Dall’Orto, 1988b, 1994, 2000; Goretti, 2002). Si è potuto così individuare la particolarità dell’azione intrapresa dal fascismo per debellare la “piaga della pederastia”⁵, dove alla dura condanna si affiancava una strategia di occultamento della repressione, di salvaguardia della rispettabilità anche a costo di non intraprendere un’azione pubblica contro l’omosessualità, per negarne l’esistenza e contrastarne più efficacemente la diffusione. Ciò ha permesso anche di cogliere come la persecuzione attuata dal regime mussoliniano contro gli omosessuali non fosse direttamente collegata alle leggi razziali e all’influsso della Germania nazista, ma nascesse dal tentativo, presente sin dalle origini del fascismo, di creare un “uomo nuovo” e di dare un volto virile e marziale all’Italia (Benadusi, 2005a).

La storia dell’omosessualità ha dunque fornito un utile contributo alla comprensione del totalitarismo e, in particolar modo, del suo tentativo di modificare e controllare ogni aspetto della vita individuale e collettiva dei cittadini, “attraverso la risoluzione del privato nel pubblico, per organizzare in modo totalitario la società, subordinandola al controllo di un partito unico, e integrandola nello Stato, concepito e imposto come valore assoluto e dominante” (Gentile, 1995). E’ stato così possibile cogliere il profondo radicamento del legame tra sessualità, natura, famiglia e crescita demografica e la capillare diffusione di un rigido modello di mascolinità a cui conformarsi e di un codice di rispettabilità a cui uniformare le condotte di vita. Resta però ancora da analizzare l’immagine dell’omosessualità diffusa nella società civile, ma soprattutto rimane nell’ombra l’esistenza di quelle persone che, conducendo una vita apparentemente del tutto normale, sfuggivano all’azione repressiva.

L’atteggiamento del fascismo verso la pederastia è infine un elemento indispensabile per analizzare quanto fosse ancora radicata la visione dell’omosessuale come un individuo effeminato, in cerca di eterosessuali con cui soddisfare passivamente i suoi istinti “perversi”. Del resto, nelle retate della polizia cadevano soprattutto i prostituti, i travestiti e i pederasti passivi, perché la morale pubblica era messa in discussione dal loro comportamento in aperta violazione al canone di virilità fascista che considerava la passività una caratteristica prettamente femminile. Verso l’omosessuale attivo, che esteriormente si comportava come un uomo “normale”, c’era maggior indulgenza. Questa rigida divisione di genere tra comportamenti esclusivamente maschili (attivo) e comportamenti esclusivamente femminili (passivo) era interiorizzata dagli stessi omosessuali che non avevano quindi ancora le caratteristiche degli “omosessuali moderni” (Barbagli e Colombo,

⁵ In Italia, ma anche in Francia, il termine pederastia sarà largamente impiegato come sinonimo di omosessualità fino alla seconda metà del Novecento.



2001; Norton, 1997; Plummer, 1981): la loro scelta del partner era esogamica, i loro rapporti di coppia erano asimmetrici e i loro luoghi di incontro quasi sempre spontanei, misti e segreti. La struttura delle loro relazioni era concepita su una polarizzazione di identità e di ruoli, basata su una asimmetria non solo sessuale, ma anche sociale: attivo e passivo; effeminato e mascolino; ricco e povero.

5. L'omosessualità mediterranea

Il perdurare di questa struttura è stato considerato una caratteristica specifica dell'Italia, dovuta alla particolarità dell'omosessualità mediterranea (Dall'Orto, 1990). E' infatti assai diffusa la convinzione che nei paesi appartenenti alla famigerata "zona sodatica" (Burton, 1885) - compresa tra il 30° e il 43° parallelo Nord, nell'area ritenuta la culla della civiltà occidentale - l'omosessualità, oltre ad essere assai praticata, continua a basarsi sul modello pederastico dell'antica Grecia, con la conseguente concessione ai ragazzi un certo periodo di sperimentazione omoerotica. Una cultura quindi che, vietando alla donna di essere sessualmente emancipata, malgrado disprezzi l'omosessualità e si opponga a una sua legittimazione a livello ufficiale, considera normali i rapporti omosessuali, soprattutto in età adolescenziale, e tollera chi nella relazione assume il ruolo attivo, ritenendolo a tutti gli effetti eterosessuale.

In realtà, grazie soprattutto ai recenti studi sul turismo sessuale (Aldrich, 1993; Khelil 1988; Littlewood, 2004), è stato evidenziato come l'omosessualità mediterranea sia sostanzialmente un mito, nato e diffuso nell'immaginario gay per dare una giustificazione culturale a un orientamento sessuale considerato negativamente dalla società. Il richiamo alla classicità di un Mediterraneo visto come un luogo arcaico, naturale e incontaminato è stato infatti un elemento indispensabile per legittimare l'omosessualità in contrapposizione al mondo civilizzato, perbenista e industriale degli Stati Uniti e dell'Europa Settentrionale, dove l'attrazione tra persone dello stesso sesso era disprezzata, condannata e punita. Insomma, le relazioni con i giovani del Sud, lette attraverso il modello della pederastia classica, sono servite a giustificare e nobilitare l'omosessualità, trasformandola in un'esperienza non solo sessuale ma anche estetica e culturale. Nel caso italiano, una ricerca più attenta sull'Italia Meridionale potrebbe mostrare come, nonostante alcune forme folcloristiche diano visibilità pubblica ai *femmenelli* (De Martino, 1984), proprio la condanna dell'omosessualità è così forte da spingere molti gay a trasferirsi a Roma o nelle grandi città del Nord, pur di evitare l'emarginazione, il disprezzo e la violenza (Fiore, 1991; Pini, 2002; Valastro, 1999). Inoltre Chauncey (1989, 1994), nei suoi studi sui marinai di Newport e sulla subcultura omosessuale maschile di New York, ha costatato come anche in questi contesti, almeno fino alla



Seconda guerra mondiale, per un uomo avere rapporti sessuali con un altro uomo non comportava una minaccia alla propria virilità, purché avesse assunto il ruolo attivo. La contrapposizione tra attivo e passivo e tra virile ed effeminato non è quindi una caratteristica esclusiva dei paesi mediterranei, anche se in questi luoghi è probabilmente durata più a lungo.

6. Gli omosessuali moderni

Queste ultime considerazioni ci portano a riflettere sui cambiamenti dell'identità omosessuale (Abbatecola, 2002; De Leo, 2003; Licata e Petersen, 1985; Zanotti, 2006), un tema che continua ad avere importanti ricadute sul piano storiografico, portando, grazie soprattutto al contributo della *queer theory* (Braidotti, 2002; Butler, 1990, 1993, 1996; De Lauretis, 1999; Edelman, 1994; Jagose, 1996; Spargo, 1999), a un'ampia ridiscussione del nesso tra ruoli, corpi, sesso e genere. L'attenzione all'identità gay è dipesa soprattutto dalla nascita e dallo sviluppo di movimenti omosessuali che, a partire dagli anni settanta, hanno intrapreso un cammino di emancipazione e di rivendicazione della propria soggettività (Adam, 1981; Barry, 1995; Cristallo, 1996; Lauritsen e Thorstad, 1979; Pezzana, 1996; Pullano, 1992 Rossi Barilli, 1999). Le ricerche condotte da Marzio Barbagli e Asher Colombo (2001) e da Chiara Saraceno (2003) hanno indagato la realtà degli omosessuali moderni (Pescarolo, 2004), osservando come si è ormai sempre più consolidato un tipo di relazione paritaria, tra partner simili per età ed estrazione sociale, con rapporti stabili ed egualitari non più basati sulla divisione tra attivo e passivo, virile ed effeminato, ma sulla reciprocità affettiva e la libera espressione dei propri sentimenti. Se appare eccessivamente rigido lo schema di un passaggio dalla pederastia classica, al modello medico dell'inversione, per arrivare solo negli ultimi trent'anni agli omosessuali moderni, Barbagli e Colombo hanno però avuto il merito di sottolineare l'importanza nell'evoluzione dell'identità gay dei cambiamenti avvenuti nelle relazioni di genere e nella vita domestica degli eterosessuali. La fine della famiglia patriarcale, la flessione della nuzialità e della fecondità, la diffusione di rapporti prematrimoniali e di pratiche contraccettive, l'emancipazione della donna, la maggior libertà sessuale, l'innalzamento del livello di istruzione, la nascita della società dei consumi e della moda unisex sono tutti fattori che hanno profondamente mutato le relazioni di coppia e l'immagine della virilità, incidendo indirettamente anche sugli omosessuali. La stessa attenzione all'integrazione delle "diversità" - secondo il motto "uguaglianza pubblica e libertà privata" (Sullivan, 1996) -, unita allo sviluppo di una cultura gay (Harris, 1997), ha favorito una maggiore visibilità, un processo di *coming out* e una più serena e consapevole accettazione del proprio orientamento sessuale.



Questo legame tra storia dell'omosessualità e della mascolinità appare quindi un utile strumento di indagine per cogliere il reciproco condizionamento tra modelli eterosessuali e omosessuali, e le continue ridefinizioni delle categorie di genere. Sarà così possibile osservare anche la trasformazione dell'atteggiamento verso gli omosessuali che, nonostante la sua apparente immutabilità, nasconde implicazioni sociali differenti da epoca a epoca. Allo stesso tempo, una maggior cautela nell'uso di grandi categorie indifferenziate potrà stimolare nuove domande, capaci di arricchire la conoscenza di ambiti di ricerca apparentemente non direttamente legati all'omosessualità, come ad esempio la storia del cristianesimo, della cultura politica, della comunicazione pubblica e privata, della dimensione lavorativa e familiare, dell'arte e della letteratura ecc.

Infine, la nascita di un settore disciplinare specifico, i *gay and lesbian studies*, potrà consolidare anche in Italia la storia dell'omosessualità maschile (Ariès, 1983b; Duberman, Vicinus, Chauncey, 1989; Halperin, 2004), salvaguardando l'interdisciplinarietà di questa tematica *borderline*, ma soprattutto stimolando nuovi studi che, basandosi su accurate indagini d'archivio, serviranno ad analizzare più a fondo discorsi e pratiche, identità e rappresentazioni, corpi e comportamenti, mentalità e stili di vita. Anche una maggiore attenzione alle singole realtà locali e ai diversi contesti sociali potrà accrescere la conoscenza di periodi storici ancora poco indagati. Mentre i rischi di un'eccessiva chiusura, impliciti in ogni cultura minoritaria, potranno essere evitati grazie a una lettura critica delle importanti acquisizioni della storia delle donne e della storia dell'ebraismo. Solo così sarà infatti possibile superare i limiti di un ambito di ricerca settoriale, unendo proficuamente la dimensione micro della storia sociale e quella macro della storia delle idee, il contesto specifico dell'omosessualità ad aspetti più ampi legati alla politica, alla cultura, all'economia e alla società.



Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (1987): *Behind the lines. Gender and the two world wars*, Yale University Press, New Haven-Londra.
- Abbatecola E. (2002): *L'identità in questione. L'omosessualità da Foucault alla queer theory*, in Leccardi C. (a cura di), *Tra i generi. Rileggendo le differenze di genere, di generazione, di orientamento sessuale*, Guerini, Milano.
- Adam B.D. (1987): *The rise of a gay and lesbian movement*, Twayne, Boston.
- Aldrich R. (1993): *The seduction of the mediterranean. Writing, art and homosexual fantasy*, Routledge, Londra-New York.
- Ariès P. (1983a): *San Paolo e la carne*, in AA.VV., *I comportamenti sessuali dall'antica Roma a oggi*, Einaudi, Torino.
- Ariès P. (1983b): *Riflessioni sulla storia dell'omosessualità*, in AA. VV., *I comportamenti sessuali. Dall'antica Roma a oggi*, Einaudi, Torino.
- Bailey D.S. (1955): *Homosexuality and the western christian tradition*, Longmans Green, Londra.
- Banti A.B. (2005): *L'onore della nazione. Identità sessuali e violenza nel nazionalismo europeo dal XVIII secolo alla Grande Guerra*, Einaudi, Torino.
- Barbagli M. e Colombo A. (2001): *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*, Il Mulino, Bologna.
- Barbedette G. e Carassou M. (1981): *Paris Gay 1925*, Presses de la Renaissance, Parigi.
- Barry A. (1995): *The rise of a gay and lesbian movement*, Simon & Schuster, New York.
- Bellassai S. (2004): *La mascolinità contemporanea*, Carocci, Roma.
- Benadusi L. (2005a): *Il nemico dell'uomo nuovo. L'omosessualità nell'esperimento totalitario fascista*, Feltrinelli, Milano.
- Benadusi L. (2005b): *Il lecito e l'illecito. Nascita della sessuologia e invenzione delle perversioni nell'Italia tra Otto e Novecento*, *Zapruder*, 6, 28-43.
- Bérubé A. (1990): *Coming out under fire: The history of gay men and women in World War Two*, Free Press, New York 1990.
- Blom I., Hagemann K. e Hall C. (a cura di) [2000]: *Gendered nations. Nationalisms and gender order in the long nineteenth century*, Berg, Oxford-New York.
- Bollé M. (a cura di) [1984]: *Eldorado: Homosexuelle frauen und männer in Berlin, 1850-1950*, Frölich & Kaufmann, Berlino 1984.
- Bonetta G. (1990): *Corpo e nazione. L'educazione ginnastica, igienica e sessuale nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano.
- Boswell J. (1989): *Cristianesimo, tolleranza, omosessualità. La Chiesa e gli omosessuali dalle origini al XIV secolo*, Leonardo, Milano.
- Bourke J. (2001): *La seduzione della guerra. Miti e storie di soldati in battaglia*, Carocci, Roma.
- Braidotti R. (2002): *Nuovi soggetti nomadi*, Sossella, Roma.
- Bray A. (1995): *Homosexuality in renaissance England*, Columbia University Press, New York.
- Burton R. (1885): *Terminal essay. The book of the Thousand Nights and a Night*, Privately printed.
- Butler J. (1990): *Gender trouble. Feminism and subversion of identity*, Routledge, Londra.
- Butler J. (1993): *Critically queer*, *GLQ: A Journal of Gay and Lesbian Studies*, 1.
- Butler J. (1996): *Corpi che contano. I limiti discorsivi del sesso*, Feltrinelli, Milano.
- Canosa R. (1991): *Storia di una grande paura. La sodomia a Firenze e a Venezia nel Quattrocento*, Feltrinelli, Milano.
- Cantarella E. (2001): *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Rizzoli, Milano.
- Circolo Pink (a cura di) [2002]: *Le ragioni di un silenzio. La persecuzione degli omosessuali durante il nazismo e il fascismo*, Ombre Corte, Verona.
- Chauncey G. (1989): *Christian brotherhood or sexual perversion? Homosexual identities and the construction of sexual boundaries in the World War I era*, in AA.VV., *Hidden from history. Reclaiming the gay and lesbian past*, A Meridian Book, New York.



- Chauncey G. (1994): *Gay New York. Gender, urban culture, and the making of the gay male world, 1890-1940*, Basic Books, New York.
- Cohen D. (1987): *Law, society and homosexuality in classical Athens*, Past and Present, 17, 3-21.
- Cohen D. (1991): *Law, sexuality and society, The enforcement of morals in classical Athens*, Cambridge University Press, New York.
- Connell R.W. (1995): *Maschilità. Identità e trasformazione del maschio occidentale*, Feltrinelli, Milano.
- Consoli M. (1991): *Homocaust. Il nazismo e la persecuzione degli omosessuali*, Kaos, Milano.
- Cristallo M. (1996): *Uscir Fuori. Dieci anni di lotte omosessuali in Italia: 1971-1981*, Teti, Milano.
- Crompton L. (1985): *Byron and greek love. Homophobia in 19th-century England*, Faber, Berkeley.
- D'Emelio J. (1991): *La storia gay: un nuovo settore di ricerca*, in Rivista di storia contemporanea, 1, 88-105.
- Dall'Orto G. (1985): *Il concetto di degenerazione nel pensiero borghese dell'Ottocento*, Sodoma, 2, 59-74.
- Dall'Orto G. (1988a): *La fenice di Sodoma. Essere omosessuali nell'Italia del Rinascimento*, Sodoma, 4, 31-53.
- Dall'Orto G. (1988b): *La "tolleranza repressiva" dell'omosessualità*, in Arci Gay nazionale (a cura di), *Omosessuali e stato*, Quaderni di critica omosessuale, n. 3, Il Cassero, Bologna, pp. 37-57.
- Dall'Orto G. (1990): *Mediterranean homosexuality*, in Dynes W. (a cura di), *Encyclopedia of homosexuality*, vol. 2, Garland, New York.
- Dall'Orto G. (1994): *Omosessualità e razzismo fascista*, in Bidussa D. (a cura di), *La menzogna della razza: documenti e immagini del razzismo e dell'antisemitismo fascista*, Bologna.
- Dall'Orto G. (2000): *Il paradosso del razzismo fascista verso l'omosessualità*, in Burgio A. (a cura di), *Nel nome della razza. Il razzismo nella storia d'Italia 1870-1945*, Il Mulino, Bologna.
- De Lauretis T. (1999): *Soggetti eccentrici*, Feltrinelli, Milano.
- De Leo M. (2003): *Omosessualità e studi storici*, *Storica*, 27, 27-60.
- De Martino G. (1984): *Le tarantate del Salento e l'omosessualità*, *Babilonia*, 15, 16-17.
- Dover K.J. (1985): *L'omosessualità nella Grecia antica*, Einaudi, Torino.
- Duberman M., Vicinus M. e Chauncey G. (1989): *Hidden from history. Reclaiming the gay and lesbian past*, A Meridian Book, New York.
- Duby G. (1984): *Il cavaliere, la donna, il prete*, Laterza, Bari.
- Edelman L. (1994): *Queer theory. Unstating desire*, *GLQ: A Journal of Lesbian and Gay Studies*, 4.
- Ehrenreich B. (1998): *Riti di sangue. All'origine della passione della guerra*, Feltrinelli, Milano.
- Fernandez D. (1991): *Il ratto di Ganimede. La presenza omosessuale nell'arte e nella società*, Bompiani, Milano.
- Fiore C. (a cura di) [1991]: *Il sorriso di Afrodite. Rapporto sulla condizione omosessuale in Italia/ISPES*, Vallecchi, Firenze.
- Flandrin J.L. (1983): *Il sesso e l'Occidente*, Mondadori, Milano.
- Foucault M. (1978): *La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano.
- Foucault M. (1982): *Le combat de la chasteté*, in *Sexualités occidentales*, *Communications*, 35, 15-33.
- Foucault M. (1996): *L'uso dei piaceri*, Feltrinelli, Milano.
- Foucault, M. (2000): *Gli anormali. Corso al Collège de France 1974-1975*, Feltrinelli, Milano.
- Fout J.C. (1992): *Sexual politics in wilhelmine Germany: The male gender crisis, moral purity, and homophobia*, *Journal of the history of sexuality*, 2, (3), 388-421.
- Fussell P. (1984): *La Grande Guerra e la memoria moderna*, il Mulino, Bologna.
- Gay P. (1986): *L'educazione dei sensi. L'esperienza borghese dalla regina Vittoria a Freud*, Feltrinelli, Milano.
- Gay P. (2002): *Il secolo inquieto. La formazione della cultura borghese 1815-1914*, Carocci, Roma.
- Gay P. (2004): *Nello specchio del romanzo. Dickens, Flaubert, Thomas Mann*, Carocci, Roma.



- Gentile E. (1995): *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Gibelli A. (1991): *L'officina della guerra. La Grande Guerra e la trasformazione del mondo mentale*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Goodich M. (1976): *Sodomy in medieval secular law*, Journal of Homosexuality, 3, 295-302.
- Goretti G. (2002): *Il periodo fascista e gli omosessuali: il confino di polizia*, in Circolo Pink (a cura di), *Le ragioni di un silenzio. La persecuzione degli omosessuali durante il nazismo e il fascismo*, Ombre Corte, Verona.
- Grau G. (a cura di): *Hidden holocaust? Gay and lesbian persecution in Germany 1933-1945*, Cassell & Cie, Londra 1995.
- Greenberg D.F. (1990): *The construction of homosexuality*, University of Chicago Press, Chicago-Londra.
- Haeberle E.J. (1989): *Swastika, pink triangle, and yellow star: the destruction of sexology and the persecution of homosexuals in nazi Germany*, in AA.VV., *Hidden from history. Reclaiming the gay and lesbian past*, A Meridian Book, New York.
- Hall L.A. (1991): *Hidden anxieties. Male sexuality 1900-1950*, Polity Press, Cambridge.
- Halperin D.M. (1995): *Saint Foucault: Towards a gay hagiography*, Oxford University Press, New York-Oxford.
- Halperin D.M. (1998): *Forgetting Foucault: Acts, identities and the history of sexuality*, Representations, 93-120.
- Halperin D.M. (2004): *Comment faire l'histoire de l'homosexualité masculine?*, in *L'homosexualité à l'épreuve des représentations*, Revue européenne d'histoire sociale, 3, 22-39.
- Harris D. (1997): *The Rise and fall of gay culture*, Hyperion, New York.
- Harvey A.D. (1978): *Persecutions for sodomy in England at the beginning of the 19th century*, Historical Journal, 4, 939-948.
- Heger H. (1991): *Gli uomini con il triangolo rosa. La testimonianza di un omosessuale deportato in campo di concentramento dal 1939 al 1945*, Sonda, Torino.
- Hyam R. (1990): *Empire and sexuality*, Manchester University Press, Manchester.
- Jagose A. (1996): *Queer theory: An introduction*, New York University Press, New York.
- Johansson W. e Percy W.A. (1996): *Homosexuality*, in Bullough V.L. e Brundage J.A. (a cura di), *Handbook of medieval sexuality*, Garland, New York.
- Jordan M.D. (1997): *The invention of sodoma in christian theology*, University of Chicago Press, Chicago-Londra.
- Khelil H. (1988): *Sens, jouissance, tourisme, érotisme, argent dans deux fictions coloniales d'André Gide*, Éditions de la Nef, Tunisi.
- Kimmel M.S. (1987): *The Contemporary "crisis" of masculinity in historical perspective*, in Brod H. (a cura di), *The making of masculinities. The new men's studies*, Allen & Unwin, Boston.
- Lauritsen J. e Thorstad D. (1979): *Per una storia del movimento dei diritti omosessuali (1864-1935)*, Savelli, Perugia.
- Lautmann R. (1984): *Gli omosessuali nei campi di concentramento nazisti*, in M. Sherman, *Bent*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- Le Bitoux J. (2003): *Triangolo rosa. La memoria rimossa della persecuzione degli omosessuali*, Manni, Lecce.
- Le Goff J. (1987): *Il rifiuto del piacere*, in Duby G. (a cura di), *L'amore e la sessualità*, Dedalo, Milano.
- Leed E.J. (1993): *Violenza, morte e mascolinità*, Ventesimo secolo, 9, 243-272.
- Leed E.J. (1997): *Terra di nessuno. Esperienza bellica e identità personale nella prima guerra mondiale*, il Mulino, Bologna.
- Leroy-Forgeot F. (1997): *Histoire juridique de l'homosexualité en Europe*, PUF, Parigi.
- Licata S.J. e Petersen R.P. (a cura di) [1985]: *The gay past: A collection of historical essays*, Harrington Park Press, New York.



- Littlewood I. (2004): *Climi bollenti. Viaggi e sesso dai giorni del Grand Tour*, Le Lettere, Firenze.
- Maugue A. (1987): *L'identité masculine en crise au tournant du siècle 1871-1914*, Rivages, Parigi.
- Milletti N. (2006): *La storia lesbica: una storia oscena*, Zapruder, 9, 108-114.
- McLaren A. (1999): *Gentiluomini e canaglie. L'identità maschile tra Ottocento e Novecento*, Carocci, Roma.
- Mosse G.L. (1990): *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Laterza, Roma-Bari.
- Mosse G.L. (1996): *Sessualità e nazionalismo. Mentalità borghese e rispettabilità*, Laterza, Roma-Bari 1996.
- Mosse G.L. (1997): *L'immagine dell'uomo. Lo stereotipo maschile nell'epoca moderna*, Einaudi, Torino.
- Nye R.A. (1993): *Masculinity and male codes of honor in modern France*, Oxford University Press, New York-Oxford.
- Norton R. (1992): *Mother clap's molly house: The gay subculture in England 1700-1830*, GMP, Londra.
- Norton R. (1997): *The myth of the modern homosexual: Queer history and the search for cultural unity*, Cassell, Londra.
- Pescarolo A. (a cura di) [2004]: *Modelli di omosessualità*, Genesis, III/1, 183-200.
- Pick D. (1999): *Volti della degenerazione una sindrome europea 1848-1918*, La Nuova Italia, Firenze.
- Pezzana A. (1996): *Dentro e Fuori. Una autobiografia omosessuale*, Sperling & Kupfer, Milano.
- Pini A. (2002): *Omicidi. Gli omosessuali uccisi in Italia*, Stampa Alternativa, Roma.
- Plant R. (1986): *The pink triangle: The nazi war against homosexuals*, Henry Holt and Company, New York.
- Plummer K. (a cura di) [1981]: *The making of the modern homosexual*, Hutchinson, Londra.
- Pullano R. (1992): *Per una storia del movimento gay in Italia*, in Casamassima F. (a cura di), *L'omosessualità fra identità e desiderio*, Rivista di sessuologia, 2, 141-149.
- Pustianaz M. e Villa L. (a cura di) [2004]: *Maschilità decadenti: la lunga fin de siècle*, Sestante, Bergamo.
- Rauch A. (2000): *Le premier sexe. Mutation et crise de l'identité masculine*, Hachette, Parigi.
- Richlin A. (1993): *Not before homosexuality: The materiality of the cinaedus and the roman law against love between men*, Journal of the history of sexuality, 3 (4), 523-573.
- Robb G. (2005): *Sconosciuti. L'amore e la cultura omosessuale nell'Ottocento*, Carocci, Roma.
- Rocke M. (1987): *Il controllo dell'omosessualità a Firenze nel XV secolo. Gli Ufficiali di Notte*, Quaderni storici, 701-723.
- Rocke M. (1996): *Forbidden friendships. Homosexuality and male culture in renaissance Florence*, Oxford University Press, Oxford.
- Rossi Barilli G. (1999): *Il movimento gay in Italia*, Feltrinelli, Milano.
- Rousselle A. (1985): *Sesso e società alle origini dell'età cristiana*, Laterza, Bari.
- Ruggiero G. (1988): *I confini dell'eros. Crimini sessuali e sessualità nella Venezia del Rinascimento*, Marsilio, Venezia.
- Saraceno C. (a cura di) [2003]: *Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana*, Guerini, Milano.
- Sartre M. (1987): *L'omosessualità nell'antica Grecia*, in Duby G. (a cura di), *L'amore e la sessualità*, Dedalo, Milano.
- Sedgwick E.K. (1985): *Between men. English literature and male homosocial desire*, Columbia University Press, New York.
- Senelick L. (1992): *Mollies or men of mode? Sodomy and the eighteenth century London stage*, in Dynes W.R. e Donaldson S. (a cura di), *History of homosexuality in Europe and America*, Garland, New York-Londra.
- Showalter E. (1987): *Rivers and Sasson: The Inscription of Male Gender Anxieties*, in AA.VV., *Behind the lines. Gender and the two world wars*, Yale University Press, New Haven-Londra.



- Showalter E. (1992): *Sexual anarchy. Gender and culture at the fin de siècle*, Virago Press, Londra.
- Sot M. (1987): *La genesi del matrimonio cristiano*, in Duby G. (a cura di), *L'amore e la sessualità*, Dedalo, Milano.
- Spargo T. (1999): *Foucault and queer theory*, Totem Books, New York.
- Stone L. (1995): *La sessualità nella storia*, Laterza, Roma-Bari.
- Sullivan A. (1996): *Praticamente normali. Le ragioni dell'omosessualità*, Mondadori, Milano.
- Tamagne F. (2000): *Histoire de l'homosexualité en Europe. Berlin, Londres, Paris, 1919-1939*, Seuil, Parigi.
- Theweleit K. (1997): *Fantasie virili*, il Saggiatore, Milano.
- Thompson V. (1996): *Creating boundaries: Homosexuality and the changing social order in France, 1830-1870*, Merrick J.e Ragan B.T. Jr. (a cura di), *Homosexuality in modern France*, Oxford University Press, New York-Oxford.
- Trumbach R. (1977): *London's sodomites: Homosexual behavior and western culture in the eighteenth century*, *Journal of Social History*, 11, 1-33.
- Trumbach, R. (1986): *Sodomitical subcultures, sodomitical roles, and gender revolution of the eighteenth century: The recent historiography*, in Maccubin R.P. (a cura di), *Unauthorized sexual behavior during the Enlightenment*, Williamsburg, New York.
- Trumbach R. (1998): *Sex and the gender revolution. Heterosexuality and the third gender in enlightenment London*, University of Chicago Press, Chicago-Londra.
- Valastro O.M. (1999): *La condizione omosessuale come processo conflittuale di elaborazione dell'identità sessuale. Un'analisi del vissuto omosessuale nella Sicilia Orientale*, *La Critica Sociologica*, 129, 63-73.
- Veyne P (1983): *L'omosessualità a Roma*, in AA.VV., *I comportamenti sessuali. Dall'antica Roma a oggi*, Einaudi, Torino.
- Veyne P (1987): *L'Impero romano*, in Aries P. e Duby G. (a cura di), *La vita privata dall'Impero romano all'anno Mille*, Laterza, Bari.
- Zanotti P. (2006): *Il gay dove si racconta come è stata inventata l'identità omosessuale*, Fazi, Roma.
- Wanrooij B.P.F. (1991): *Soyez des hommes! Appunti sulla crisi della virilità 1919-1960*, *Belfagor*, VI, 627-644.
- Weeks J. (1977): *Coming out: Homosexual politics in Britain from the nineteenth century to the present*, Quartet, Londra.
- Weeks J. (1984): *Sex, politics, and society: The regulation of sexuality since 1800*, Longman, Londra.
- Winter J. e M. Teitelbaum M. (1987): *La paura del declino demografico*, il Mulino, Bologna.